

La Bibbia sul grande schermo

di **Salvatore Bevilacqua**



In occasione dell'uscita del film "Noah" in aprile 2014, scritto,

diretto e prodotto da Darren Aronofsky con Russell Crowe nei panni del patriarca biblico Noè, ritornano sul grande schermo le storie della Bibbia. Il cinema nei diversi decenni del '900 fino ad oggi è stato attraversato dai film che raccontavano o della vita di Gesù oppure di altri personaggi della Bibbia. Ricordiamo i grandi

colossal come "Ben Hur" (1907, 1925, 1959) oppure il più recente e crudo "La Passione di Cristo" (2004) diretto da Mel Gibson, in tutto si contano fino ad oggi circa una sessantina di film che sono ispirati alle storie bibliche, di cui la metà basati sulla vita di Gesù.

Questi film seppure progettati con scopi commerciali, oppure spinti dalla curiosità da parte di registi e sceneggiatori nel creare un prodotto di successo economico, in realtà possono nascondere delle motivazioni più profonde.

Cosa spinge un regista, un produttore, uno sceneggiatore o anche gli attori stessi a partecipare alla realizzazione di un film biblico? Probabilmente può essere la curiosità, alcuni possono essere infatti incuriositi dalla storia raccontata, ma leggendo la Bibbia, la storia entra fino ad un certo punto, come sappiamo la storia cerca di spiegare dei fatti realmente esistiti, ma per un non credente, come si possono spiegare da un punto di vista storico, miracoli e resurrezioni senza entrare nella classica confusione che si crea nel momento in cui non vi è una fede ben salda che ci sostiene? Ecco, infatti, che questi film che raccontano eventi realmente accaduti diventano oggetti di studio, di ricerca da parte di registi e sceneggiatori, i quali hanno già tra le loro mani, un copione ben preciso, battute reali, eventi anche brutali, ma veri. E' un dato di fatto che questi film si dimostrano nella maggior parte dei casi dei successi al botteghino, la gente è attirata dalla vita di Gesù, è attirata dai film storico/biblici, questo perché come la Bibbia narra, Dio è buono, non è un Dio vendicativo che fa del male ai suoi figli, ma è Colui che perdona e che salva dal male e dal peccato e questi film se visti con gli occhi di chi crede, sono un'ulteriore conferma di ciò che legge quotidianamente nella Bibbia, ma coloro che non credono, possono trovare in questi film una speranza, ovvero che in un modo o nell'altro il bene vince comunque sul male. Come mai questi film attirano più del libro "La Sacra Bibbia", probabilmente perché il linguaggio cinematografico basato sulla visione delle immagini che vengono proiettate sullo schermo è più diretto di ciò che può essere ottenuto mediante la lettura della Bibbia, ecco quindi che in una società basata sulle immagini, il cinema contribuisce ad attirare le persone che possono uscire più o meno cambiate dalla visione di questi film che certamente non lasciano indifferenti, perché toccano le corde interiori della nostra anima, generando quelle grandi domande esistenziali che solo la fede può risolvere.